



Anno 30, 2015 / Fascicolo 1 / p. 137-139 - www.rivista-incontri.nl - URN:NBN:NL:UI:10-1-117218  
Content is licensed under a Creative Commons Attribution 3.0 Unported License - © The author(s)  
Werkgroep Italië Studies in cooperation with Utrecht University Library Open Access Journals

## ***‘Non sto quindi a Napoli sicura di casa’*** Percorsi critici in memoria di Fabrizia Ramondino

Recensione di: Adalgisa Giorgio (a cura di), *‘Non sto quindi a Napoli sicura di casa’*. *Identità, spazio e testualità in Fabrizia Ramondino*, Perugia, Morlacchi Editore, 2013, 393 p., ISBN: 9788860745668, € 18,50.

Natalie Dupré

*‘Non sto quindi a Napoli sicura di casa’*. *Identità, spazio e testualità in Fabrizio Ramondino*, curato da Adalgisa Giorgio, nasce da un convegno internazionale tenutosi a Londra nel 2010, *Non sto quindi a Napoli sicura di casa. Conference in Memory of Fabrizia Ramondino (1936-2008)*, il quale si distingue per esser stato il primo ad essere interamente dedicato all’opera della scrittrice partenopea. Il volume è diviso in tre sezioni su altrettante aree tematiche: il viaggio e l’identità, la scrittura, la vita. A chiudere il volume è una toccante testimonianza personale di uno degli autori, Cynthia Clough: *Tradurre Fabrizia*.

Il titolo della prima parte del libro, ‘Altri luoghi, altri spazi’ rimanda all’eterotopia foucaultiana, ovvero a ‘quella giustapposizione e interconnessione di spazi e contospazi, reali e simbolici, che si sottraggono al tempo tradizionale’ (p. 21), la quale – sostiene la curatrice nella sua introduzione al volume - ‘ben potrebbe applicarsi alla riflessione e ricerca “teorica” e alla biografia di una scrittrice sempre proiettata verso la conquista di un’appartenenza pur nel continuo anelito verso l’altro e verso (l’impossibile) Utopia’ (p. 21). Spicca, nella prima sezione, il saggio di Loredana Polezzi, *Dal Bar Mexico al Sahara: fuori e dentro casa con Fabrizia Ramondino*, che posiziona la scrittrice all’interno della tradizione del viaggio al femminile, ovvero lontana dall’immagine stereotipica del ‘viaggiatore maschio, di pelle bianca e borghese’ (p. 44), considerando la scrittura letteraria di Ramondino alla luce di un ampio ventaglio di studi teorici (Merlin Coverly, James Clifford, Michel de Certeau, Irit Rogoff, Giuliana Bruno). Il saggio di Polezzi offre un’attenta disamina della posizione ‘ex-centrica’ (p. 39) dalla quale Ramondino costruisce la propria identità e tenta di stabilire un rapporto alternativo con i suoi spazi di vita. Polezzi mostra come il rifiuto del nesso (imposto) tra terra, patria e lingua, nell’opera di Ramondino si tramuti nella ricerca di una condivisione emotiva con i luoghi e le persone in cui la scrittrice si imbatte durante i suoi viaggi.

La seconda sezione del volume, ‘La scrittura e i testi’, inizia con il capitolo di Beatrice Alfonzetti che, accostando l’opera di Fabrizia Ramondino a *The Golden Notebook* (1962) di Doris Lessing, analizza la funzione simbolica e salvifica del ‘quaderno’ in Ramondino. Scartando la distinzione – semplicistica nel caso di Ramondino – tra i libri di impegno sociale e di immaginazione, Alfonzetti indica la necessità di un approccio complessivo che vada oltre l’interesse esclusivo per l’autobiografismo o per i legami intertestuali (in particolare con Morante e Ortese), sottolineando come certi temi, come ad esempio la follia e il mare, non rimangano esclusivamente autobiografici, ma assurgano a simbolo poetico. Appello – così sembra – subito colto da Cynthia Clough che nel saggio successivo esplora la valenza simbolica dello stesso ‘quaderno’ in un’analisi trasversale, cioè al di là dei generi e delle motivazioni profonde che sorreggono l’opera di Ramondino. Mentre nella raccolta di racconti *In viaggio*

(1995) il quaderno-diario fa da 'casa', ne *L'isola riflessa* (1998) emergono invece le sfaccettature più terrificanti dell'associazione quaderno/vuoto/tomba. Clough mostra come in quest'ultima opera l'uso-abuso del quaderno raggiunga il suo apice, non offrendo lo stesso quaderno riparo dal vuoto, dal momento che anche la scrittura per Ramondino è dipendenza.

I saggi di Inge Lanslots e Adalgisa Giorgio sono dedicati all'analisi del legame intertestuale tra l'opera di Ramondino e quella di Ortese e Morante, e affrontano alcuni aspetti già segnalati dalla critica, ma rimasti finora inesplorati. Attraverso un confronto tra *L'isola riflessa* di Ramondino e *L'Iguana* (1985) di Ortese, Lanslots analizza la spazialità delle rispettive isole e, in particolare, la loro natura palinsestica. L'analisi testuale permette appunto di specificare la natura del legame che unisce le opere delle due scrittrici, legame che va quindi ben oltre la semplice identificazione di ruolo con Ortese affermata dalla stessa Ramondino. Adalgisa Giorgio, invece, mette a confronto *Terremoto con madre e figlio* di Ramondino, *Serata a Colono* di Elsa Morante e *l'Edipo a Colono* di Sofocle, individuando gli elementi non solo di continuità, ma anche di originalità della *pièce* di Ramondino rispetto a *Serata a Colono*, come ad esempio il conflitto generazionale tra madre e figlio. Alle tematiche centrali nell'analisi intertestuale di Giorgio, tra cui vi sono l'impegno politico, l'attivismo sociale e i rapporti intrafamiliari, è dedicata la terza e ultima sezione del libro: 'La vita dietro la pagina e l'impegno'.

Ad aprire l'ultima parte sono due saggi dedicati a *Un giorno e mezzo* (1988). Nel primo, *Passare la Storia a contrappelo: Un giorno e mezzo di Fabrizia Ramondino e la funzione dell'intellettuale nella letteratura degli anni Ottanta del Novecento*, Claudio Brancaleoni, considera il 'doppio' impegno di Ramondino – sul fronte della militanza politica e della scrittura letteraria – alla luce delle figure beniaminiane del narratore epico e del materialista storico. Nathalie Marchais, in *Un giorno e mezzo: romanzo postfemminista*, posiziona il romanzo di Ramondino e la sua ambientazione napoletana rispetto al romanzo realista femminista degli anni Settanta (secondo la concezione di Anna Nozzoli). La tematica dei rapporti intrafamiliari è al centro del saggio di Mariano d'Amora, *Mutazioni socio-culturali in Terremoto con madre e figlia*, che individua il terremoto del 1980 come catalizzatore non solo per il confronto generazionale tra le protagoniste, ma anche per una presa di coscienza politico-sociale riguardo all'identità di una città ormai cambiata e per certi versi irricognoscibile. L'ultimo contributo, *'Fuori categoria'? La rappresentazione della vecchiaia in Fabrizia Ramondini*, di Hanna Serkowska, offre una minuziosa e originale disanima della percezione della figura della nonna partendo da *Althénopis* (1981) per arrivare a *L'isola riflessa* (1998). Serkowska evidenzia che la rappresentazione della nonna nelle varie opere si diversifica a seconda della percezione che ne hanno i personaggi, rilevando che la percezione della stessa protagonista cambia nel momento in cui anche quest'ultima, con l'avanzare degli anni, inizia a identificarsi con gli esclusi da una società sentita come intollerante e chiusa all'altro.

Se il clima d'apertura nell'italianistica in Gran Bretagna ha fatto 'sì che Fabrizia Ramondino trovasse subito un posto di riguardo tra i "nuovi" scrittori presso *le studiose* di area anglo-americana' (p. 18, mio il corsivo), è merito invece di Adalgisa Giorgio di aver aperto il suo volume agli studi e alla prospettiva di ben due studiosi maschi, Claudio Brancaleone e Mariano d'Amora, i quali insieme a Franco Sepe, hanno avviato lo studio sistematico dell'opera di Ramondino. A parte le questioni di genere, il volume curato da Giorgio ripercorre la questione dell'identità ricollegando i vari aspetti tematici e narrativi alla biografia dell'autrice e affrontando quest'ultimi attraverso uno spettro variegato ma mirato di approcci teorici e metodologici. La bibliografia internazionale acclusa al volume, la quale è servita agli autori da base comune e punto di partenza per i propri saggi, infine, rende il volume uno di quegli strumenti in cui ogni studios\* – cioè donna o uomo che sia – spera di imbattersi nel momento in cui decide di approfondire le proprie conoscenze relative a un'opera complessa come quella di Fabrizia Ramondino.

**Natalie Dupré**  
KU Leuven campus Brussel  
Faculteit Letteren  
Warmoesberg 26  
1000 Brussel (Belgio)  
Natalie.Dupre@kuleuven.be